

Fumata nera sul vertice Intesa Sanpaolo

Bazoli prende tempo sull'ad, Torino vuole Morelli. Rampl: aumento Unicredit, libici pronti

ANDREA GRECO

MILANO — Passano i giorni ma il dopo Passera non comincia, dentro Intesa Sanpaolo. Così si rinfocolano le tensioni tra la diarchia Milano-Torino. Il consiglio di sorveglianza per investire il successore del ministro dello Sviluppo non è stato convocato. Oggi c'è un consiglio di gestione ordinario, che prenderà atto della nomina "temporanea" a capoazienda del dg vicario, Marco Morelli. Ma non è detto che l'ex di Mps riuscirà a levarsi l'aggettivo dalle deleghe, né gli giova la benedizione dell'ente Sanpaolo, primo socio con il 9,9% e in cerca di rivincite fin dalla fusione con Intesa.

La rivale Unicredit invece prende atto di una buona notizia, in vista della ricapitalizzazione da 7,5 miliardi a gennaio. «I soci libici hanno manifestato interesse a partecipare all'aumento, stiamo predisponendo i passaggi per farlo», ha detto il presidente Dieter Rampl. Tra quote della banca centrale e del fondo Lia, ben il 7,5% di Unicredit è in mani libiche. Il problema, oltre che di volontà del nuovo governo libico, è legato all'embargo Onu ancora

Palenzona (Crt) si augura che il presidente di Piazza Cordusio venga confermato

vigente su quelle e altre partecipazioni del regime di Muammar Gheddafi. Rampl, ospite di Fondazione Crt, ha avuto un'investitura per quando il suo mandato scadrà (2012): «Ha fatto bene alla

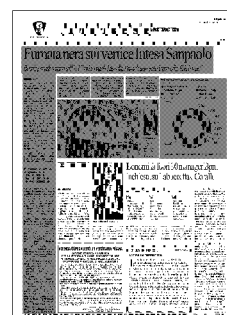
banca e credo che continuerà a farlo — ha detto Fabrizio Palenzona, dominus dei torinesi a Piazza Cordusio —. Sarà lui a decidere se vorrà restare, io mi auguro che continui».

Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo, non ha ancora trovato il nome che metta d'accordo le cinque Fondazioni padrone di un quarto dei titoli. Incassato il no di Vittorio Colao (Vodafone) e forse di Andrea Guerra (Luxottica), avrebbe sondato Vittorio Grilli, dg del Tesoro in uscita, ma che pare più incline a trovarsi una banca all'estero. Ci sono candidati stimati da Bazoli — come Giampiero Auletta Armenise, Pietro Modiano, Victor Massiah — e più disponibili, ma non vincono ogni ritrosia delle Fondazioni, né dei manager rimasti in Ca' de Sass, mortificati dallo sfogliare di margherite attorno. Per loro, la soluzione ideale è quella suggerita da Passera: Morelli ad, al dg Gaetano Micciché nuovi poteri su Biis (infrastrutture), il cfo Carlo Messina nominato dg.

Nelle more, c'è il rischio che riesploda la tensione tra soci lombardi e piemontesi, o che il titolo sbandi (finora regge, anche se ieri ha perso il 5,66% a 1,15 euro, in linea con i listini). «La questione è nelle mani di Bazoli. Di solito è uno molto rapido, non è un tiratardi», ha detto il presidente della Cariplo, Giuseppe Guzzetti, che ha fretta di chiudere la questione e dietro le quinte, come il suo storico sodale, gradirebbe un candidato forte esterno. Mase l'esterno

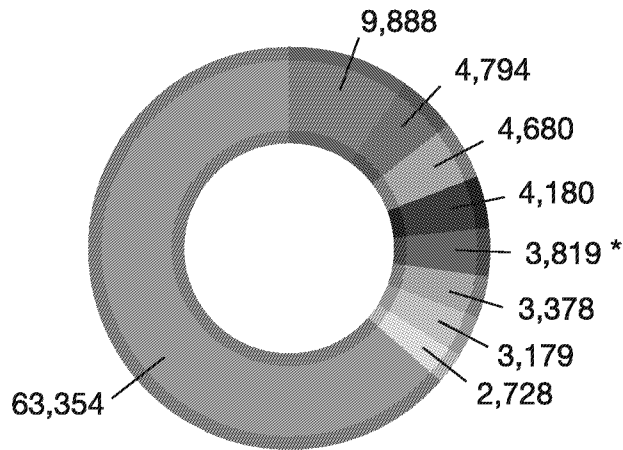
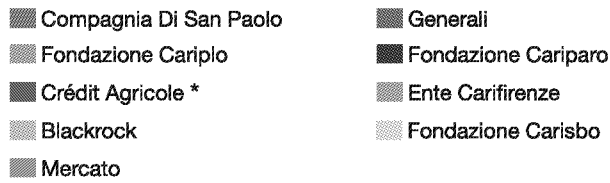
non si trova guadagna consensi la "soluzione Passera". Il neo presidente dell'ente Carifirenze, Jacopo Mazzei, ha detto: «Ci vorrà ancora qualche giorno, faccio un

paragone calcistico: uno guarda chi ha in squadra e se sul mercato c'è un fuoriclasse per il salto di qualità... Altrimenti si fa con le risorse interne, più che buone». Il vice presidente dell'ente Sanpaolo, Luca Remmert, a chi chiedeva se meglio l'interno o l'esterno, ha detto: «Vediamo anzitutto la capacità». Ma Enrico Salza, ex presidente di Intesa Sanpaolo: «Basta che qualcuno la pianti di rompere le scatole e rispetti lo statuto, che lascia la decisione a Bazoli. La scelta non cadrà su chi cercano da Torino». È nota la rivalità di Salza con Angelo Benessia, presidente dell'ente Sanpaolo.



Gli azionisti di Intesa Sanpaolo

Valori in %



* Quota congelata e posta in vendita per impegni con l'Antitrust



PRESIDENTE
Giovanni
Bazoli, dal
2006
presidente
del Cds di
Intesa
Sanpaolo